

Analisi dell'attività di sperimentazione a. s. 2004-05

Anche per il Blog è tempo di valutazione.

Per valutare l'attività didattica col **Blog**, l'ultimo giorno di scuola ho somministrato un questionario alle due classi coinvolte nella sperimentazione.

Il questionario è stato ideato per verificare il raggiungimento degli obiettivi didattici del **progetto**.

I ragazzi hanno distribuito, raccolto i moduli e risposto alle domande in forma del tutto anonima.

Il lavoro è un primo approccio al problema della valutazione dell'attività didattica e non ha pretesa di scientificità.

Weblog e attività didattica

Indica con una crocetta la risposta che ritieni più appropriata.

1. ABITUDINE ALLA LETTURA

L'uso del weblog nell'attività didattica:

- Ha modificato il mio modo di leggere
- Ha aumentato le mie esigenze di lettura
- Non ha prodotto cambiamenti significativi nelle mie abitudini alla lettura.
- Altro *specificare*

2. ABITUDINE ALLA SCRITTURA

L'uso del weblog nell'attività didattica:

- Ha modificato il mio modo di scrivere
- Ha aumentato le mie esigenze di scrittura
- Non ha prodotto cambiamenti significativi nelle mie abitudini alla scrittura.
- Altro *specificare*

3. TRA LE PAROLE SOTTORIPORTATE, QUALE USERESTI PER IDENTIFICARE INTERNET? (INDICANE 3 – TRE)

- | | | |
|--|--|--------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> inutilità | <input type="checkbox"/> futilità | <input type="checkbox"/> irrilevanza |
| <input type="checkbox"/> informazione | <input type="checkbox"/> comunicazione | <input type="checkbox"/> conoscenza |
| <input type="checkbox"/> relazioni umane | <input type="checkbox"/> libertà | <input type="checkbox"/> autonomia |
| <input type="checkbox"/> gioco | <input type="checkbox"/> divertimento | <input type="checkbox"/> Pedofilia |
| <input type="checkbox"/> pornografia | <input type="checkbox"/> furti | <input type="checkbox"/> truffe |

4. COMPORTAMENTO IN INTERNET

	SEMPRE	QUALCHE VOLTA	MAI
Sono stato educato e corretto con tutti.			
Ho pubblicato messaggi inutili e frivoli di carattere personale.			
Ho criticato pubblicamente chi commetteva errori.			
Ho utilizzato un linguaggio stupido.			
Ho pubblicato commenti e post che non riguardavano la discussione collettiva.			

5. COMPORTAMENTO SEGUITO PER LA PUBBLICAZIONE SUL BLOG

	SEMPRE	QUALCHE VOLTA	MAI

Prima di pubblicare sul blog ho letto i post e i commenti dei compagni.			
Prima di pubblicare sul blog ho consultato le pagine delle News (motori di ricerca, siti televisivi, quotidiani ecc.).			
Prima di pubblicare sul blog ho raccolto scrupolosamente le informazioni.			
Prima di pubblicare sul blog ho verificato le informazioni in mio possesso.			
Ho sviluppato le idee per i miei post attraverso il confronto con gli altri.			
Ho sviluppato le idee per i post seguendo i miei interessi personali.			
Ho scritto post e commenti in modo semplice e chiaro.			
Ho copiato e incollato da altri siti.			
Ho messo il link ai siti che mi avevano fornito informazioni e materiali.			
Ho cercato di pubblicare il maggior numero di post e commenti.			
Ho cercato di pubblicare post e commenti utili alla discussione collettiva.			

6. RELAZIONI CON GLI ALTRI

L'uso del weblog nell'attività didattica:

- Ha modificato il mio modo di rapportarmi agli altri
 Ha aumentato le mie relazioni con gli altri.
 Non ha prodotto cambiamenti significativi nei miei rapporti con gli altri.
 altro *specificare*

7. LAVORARE CON GLI ALTRI

L'uso del weblog nell'attività didattica:

- Ha modificato il mio modo di confrontarmi con gli altri
 Ha aumentato la mia collaborazione con gli altri.
 Non ha prodotto cambiamenti significativi nel mio modo di confrontarmi con gli altri.
 Altro *specificare*

8. LA PRESENZA DELL'INSEGNANTE IN RETE

- Ho vissuto la presenza dell'insegnante in rete come un'opportunità che mi offriva per imparare.
 Ho vissuto la presenza dell'insegnante in rete come una limitazione della mia libertà di espressione.
 Ho vissuto la presenza dell'insegnante in rete come una costrizione alla scrittura.
 Ho vissuto la presenza dell'insegnante in rete con disinteresse.
 Altro *specificare*

*carla astolfi - Ravenna, giugno 2005

Risultati

Ragazzi coinvolti nel progetto: 52

Hanno risposto al questionario 50 alunni (2 assenti).

1. ABITUDINE ALLA LETTURA

L'uso del weblog nell'attività didattica:

Ha modificato il mio modo di leggere	19	38%
Ha aumentato le mie esigenze di lettura	13	26%
Non ha prodotto cambiamenti significativi nelle mie abitudini alla lettura.	18	36%
Altro <i>specificare</i>	0	-

2. ABITUDINE ALLA SCRITTURA

L'uso del weblog nell'attività didattica:

Ha modificato il mio modo di scrivere	19	38%
Ha aumentato le mie esigenze di scrittura	20	40%
Non ha prodotto cambiamenti significativi nelle mie abitudini alla scrittura.	11	22%
Altro <i>specificare</i>	0	

3. TRA LE PAROLE SOTTORIPORTATE, QUALE USERESTI PER IDENTIFICARE INTERNET? (INDICANE 3 – TRE)

Totale risposte 152: 1 persona ha indicato 5 preferenze

	N° risposte	% sul totale delle risposte
Comunicazione	41	27%
Informazione	41	27%
Conoscenza	23	15%
Divertimento	12	8%
Liberta'	10	6,6%
Truffe	8	5,3%
Relazioni umane	5	3,3%
Pedofilia	3	2%
Pornografia	3	2%
Autonomia	2	1,3%
Gioco	2	1,3%
Furti	1	0,6%
Inutilità	1	0,6%

4. COMPORTAMENTO IN INTERNET

	SEMPRE		QUALCHE VOLTA		MAI	
	N°	%	N°	%	N°	%
Sono stato educato e corretto con tutti.	38	76%	11	22%	1	2%
Ho pubblicato messaggi inutili e frivoli di carattere personale.	6	12%	29	58%	15	30%
Ho criticato pubblicamente chi commetteva errori.	1	2%	12	24%	37	74%
Ho utilizzato un linguaggio stupido.	3	6%	8	16%	39	78%
Ho pubblicato commenti e post che non riguardavano la discussione collettiva.	2	4%	37	74%	11	22%

5. COMPORTAMENTO SEGUITO PER LA PUBBLICAZIONE SUL BLOG

	SEMPRE		QUALCHE VOLTA		MAI	
	N°	%	N°	%	N°	%
Prima di pubblicare sul blog ho letto i post e i commenti dei compagni.	24	48%	22	44%	4	8%
Prima di pubblicare sul blog ho consultato le pagine delle News (motori di ricerca, siti televisivi, quotidiani ecc.).	19	38%	27	54%	4	8%
Prima di pubblicare sul blog ho raccolto scrupolosamente le informazioni.	23	46%	22	44%	5	10%
Prima di pubblicare sul blog ho verificato le informazioni in mio possesso.	18	36%	26	52%	6	12%
Ho sviluppato le idee per i miei post attraverso il confronto con gli altri.	11	22%	32	64%	7	14%

Ho sviluppato le idee per i post seguendo i miei interessi personali.	23	46%	22	44%	3	6%
Ho scritto post e commenti in modo semplice e chiaro.	33	66%	17	34%	-	-
Ho copiato e incollato da altri siti.	6	12%	37	74%	7	14%
Ho messo il link ai siti che mi avevano fornito informazioni e materiali.	17	34%	18	36%	15	30%
Ho cercato di pubblicare il maggior numero di post e commenti.	24	48%	21	42%	5	10%
Ho cercato di pubblicare post e commenti utili alla discussione collettiva.	19	38%	26	52%	5	10%

6. RELAZIONI CON GLI ALTRI

L'uso del weblog nell'attività didattica:

Ha modificato il mio modo di rapportarmi agli altri	20	40%
Ha aumentato le mie relazioni con gli altri.	17	34%
Non ha prodotto cambiamenti significativi nei miei rapporti con gli altri.	13	26%
Altro <i>specificare</i>	0	-

7. LAVORARE CON GLI ALTRI

L'uso del weblog nell'attività didattica:

Ha modificato il mio modo di confrontarmi con gli altri	7	14%
Ha aumentato la mia collaborazione con gli altri.	31	62%
Non ha prodotto cambiamenti significativi nel mio modo di confrontarmi con gli altri.	12	24%
Altro <i>specificare</i>	0	-

8. LA PRESENZA DELL'INSEGNANTE IN RETE

Ho vissuto la presenza dell'insegnante in rete come un'opportunità che mi offriva per imparare.	36	72%
Ho vissuto la presenza dell'insegnante in rete come una limitazione della mia libertà di espressione.	5	10%
Ho vissuto la presenza dell'insegnante in rete come una costrizione alla scrittura.	1	2%
Ho vissuto la presenza dell'insegnante in rete con disinteresse.	5	10%
Altro <i>*specificare</i>	3	6%

*Una guida per il lavoro individuale e la possibilità di chiedere aiuto in caso di bisogno.

*carla astolfi - Ravenna, giugno 2005

1. Abitudine alla lettura

"la lotta per lo sviluppo [...] si gioca su questa ipotetica retta che dal grado zero di informazione conduce all'informazione esaustiva e precisa. Spostare anche solo di un punto la posizione di milioni di individui significa compiere un grande passo per l'umanità"
Giuseppe Granieri - *BLOG generation*. Bari - Roma, 2005. p. 14.

"se l'ideale corrispondenza «lettura» - «istruzione» è delineabile soltanto nei casi di carriere scolastiche decennali o ultradecennali, si potrebbe dedurre che nelle elementari, nelle medie e nello stesso biennio superiore non solo generalmente si leggono soltanto libri di testo ma soprattutto non si maturano interessi nei confronti del libro e non ci si sensibilizza in merito

alle pratiche della lettura. Chi opera nella scuola sa che una tale deduzione sarebbe fuorviante, ma sa anche che effettivamente risulta estremamente complesso stimolare e fare radicare negli studenti l'abitudine alla lettura".

Marco Santoro – Storia del libro italiano – Milano, 1995. p. 361

L'attività didattica col **Blog** ha modificato il modo di leggere dei ragazzi, che hanno partecipato al progetto, e ha aumentato l'esigenza di lettura degli alunni.

Valuto quest'ultimo dato (26%) molto positivamente, poiché credo che percepire un maggior bisogno di lettura rappresenti un cambiamento persistente nella vita di un individuo.

Tuttavia, come insegnante, soprattutto della scuola dell'obbligo, non posso fare a meno di spostare la mia attenzione su quei ragazzi che non hanno modificato le loro abitudini alla lettura e che rappresentano un consistente 36% del campione.

Per dare maggiore leggibilità ai dati, aggiungo che 16 alunni, coinvolti nell'esperienza, non disponevano di un collegamento internet a casa.

Posso ragionevolmente supporre che alcuni possano far parte di quel 36% che non ha percepito cambiamenti nelle pratiche di lettura. Se la supposizione è vera (come un rapido calcolo sembra dimostrare), l'uso del blog nella didattica può approfondire, anziché colmare, il divario culturale tra chi è collegato e chi non lo è.

2. Abitudine alla scrittura

"... il ricorso al grafismo sembra dunque aver espresso il bisogno provato dall'uomo di visualizzare, fissandole, le sue interpretazioni del mondo esteriore per definirle meglio concretandole, assumendone così il possesso, comunicando con le forze superiori e trasmettendo il proprio sapere ai propri simili.

Ed ecco l'universo dei segni e dei simboli. Utilizzati per le relazioni con gli altri dall'epoca preistorica essi sono stati di uso sempre più frequente dopo l'invenzione della scrittura [...]. Tutto in effetti, per l'uomo diventa simbolo o segno via via che egli si inserisce in un ambiente solidale.

[...]

Quindi il simbolo, strumento di socializzazione per eccellenza è alla radice di tutti i mezzi di comunicazione."

Martin, H.-J. Storia e potere della scrittura. Milano, 1991 p. 7.

"Ma quando il computer sarà così diffuso come le stazioni radio e quelle televisive, assisteremo forse al ritorno dello scritto"

Martin, H.-J. Storia e potere della scrittura. Milano, 1991 p. 534.

L'uso del **blog nella didattica** ha modificato il modo di scrivere dei ragazzi e ha aumentato il loro bisogno di scrivere, tuttavia non ha prodotto cambiamenti significativi nel 22% degli alunni.

Questi dati, a mio parere, confermano quanto ipotizzato a proposito delle abitudini alla lettura e, il sensibile aumento di scrittori rispetto al numero dei lettori, mi suggerisce che il collegamento a scuola offre ai ragazzi l'opportunità di frequentare la Rete anche solo per brevissimo tempo (1 ora settimanale con un massimo di 4 collegamenti mensili).

A Ravenna, dove vivo e lavoro, esistono solo 6 **Internet Point (Doc)** per 137.337 abitanti, distribuiti su un territorio di 652,89 Km².

Credo che per un ragazzo di 14 anni, che non ha la possibilità di collegarsi da casa, in queste condizioni, diventi difficile avere accesso alla Rete.

3. Percezione della rete

"... i media hanno un tempo di azione più consono a raccontare la velocità delle nuove tecnologie, ma spesso non hanno (o non si concedono) il tempo, più lento, necessario a capire fenomeni complessi". [...]

"... ha prevalso la tendenza giornalistica a rilevare ciò che fa notizia: l'arresto di alcuni pedofili o le frodi sulle carte di credito fanno sicuramente più notizia di milioni di persone che, silenziosamente, si scambiano conoscenza e visioni del mondo.

«Questo piccolo dettaglio» ha condizionato, e condiziona, la percezione di una grandissima

fetta della popolazione."

Giuseppe Granieri - *BLOG generation*. Bari - Roma, 2005. pp. 22-23.

Gli alunni di [Ludus litterarius](#) hanno superato gli stereotipi e i pregiudizi nei confronti della Rete.

In un elenco di parole, proposte per identificare Internet, i ragazzi hanno messo ai primi tre posti: "comunicazione", "informazione" e "conoscenza", riservando un complessivo 10,5% ai luoghi comuni come la "pedofilia", la "pornografia", i "furti" e l'"inutilità".

Mi preme ricordare che il 31% del campione ha avuto la possibilità di collegarsi alla rete soltanto da scuola e che, presumibilmente, la rimozione dei pregiudizi riguarda sia chi è collegato sia chi non lo è.

Merita una riflessione lo scarto tra le preferenze espresse per la "comunicazione" e l'"informazione" e quelle espresse, invece, per la "conoscenza" (rispettivamente: 27%, 27% e 15%).

Per spiegare il divario posso ricorrere soltanto a delle ipotesi.

1. Utilizzando un metodo di lavoro teso a trovare un equilibrio tra libertà (dei ragazzi) e coercizione (il lavoro scolastico) è probabile che non sia riuscita a far comprendere pienamente agli alunni il mio ruolo di mediatore della conoscenza. (tornerò sull'argomento più avanti)

2. Comunicazione e informazione sono di impatto più immediato rispetto alla conoscenza, che richiede, invece, un lavoro di trasformazione, di analisi e rielaborazione di dati e informazioni. La conoscenza, insomma, richiede un impegno che il preadolescente di oggi spesso non apprezza. (anche su questo argomento tornerò più avanti)

Sono due ipotesi, entrambe da sviluppare e verificare.

4. Comportamento in internet

"Il problema della libertà di espressione è uno tra i più sentiti [...]. Il confronto con questo problema si pone su tre dimensioni: la libertà di dire quello che si vuole, la libertà di dirlo come ci pare e la libertà di non dire. In pratica sono i problemi della vera e propria libertà di parola, della forma e della partecipazione"

Delia Modonesi, Il blog come risorsa pedagogica. Tesi di laurea p. 93.

"La Netiquette, parola derivata dalle parole della lingua inglese netiquette (buona educazione) e net (rete), è un insieme di regole che regolano il comportamento di un utente su un newsgroup, mailing list o e-mail in genere.

Il rispetto della netiquette non è imposto da alcuna legge, ma si fonda su una convenzione ormai di generale condivisione. Sotto un aspetto giuridico, la netiquette è spesso richiamata nei contratti di fornitura di servizi di accesso da parte dei provider.

Il mancato rispetto della netiquette comporta una generale disapprovazione da parte degli altri utenti della Rete, con frequentemente un isolamento del soggetto "maleducato" e talvolta la richiesta di sospensione di alcuni servizi utilizzati per compiere atti contrari ad essa (solitamente la e-mail e usenet)."

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera

I ragazzi di [Ludus litterarius](#) hanno valutato con onestà il loro comportamento in Rete, che è stato nell'insieme educato e responsabile con qualche caduta di stile tipica di chi muove i primi passi nel Web.

Gli "strappi" alla buona educazione hanno riguardato principalmente la pubblicazione di messaggi frivoli e di carattere personale o di messaggi che non riguardavano la discussione collettiva (60%, 78%).

L'abitudine a pubblicare post, che non tenevano in considerazione la discussione comune, non è stata del tutto superata.

Non ho prescritto regole di comportamento da tenere in rete. Gli "errori" dei ragazzi sono diventati un'occasione e uno stimolo per una riflessione più generale sul principio di condivisione delle norme e sulla [libertà](#).

Cito un articolo a titolo di [esempio](#).

I ragazzi a proposito degli omosessuali si erano espressi con un linguaggio piuttosto volgare (non difficile da immaginare).

Sono intervenuta sull'argomento [qui](#) e [qui](#) e ho discusso individualmente con gli autori del post, invitandoli a riflettere su quello che avevano scritto. Dopo qualche giorno i ragazzi hanno

cambiato alcune parole, ma non hanno modificato il contenuto del post, che ancora oggi conserva il suo carattere discriminante.

5. Comportamento seguito per la pubblicazione sul Blog

“Secondo alcuni ricercatori e edublogger all’origine della banalità di tanti post degli studenti è la mancanza di lettura. Così come le buone conversazioni nascono dall’ascolto, la buona scrittura nasce dalla lettura. I post degli studenti a volte non sono niente più che cattivi brani di diario perché forse i loro autori non sono lettori abituali e non conoscono nessun altro genere letterario. oppure, alcuni post sembrano vuoti perché non sono la risposta dei ragazzi a nessuna lettura [...], risultano quindi senza contenuto perché alla base mancano i dati da interpretare, l’argomento della conversazione, l’ascolto di altre opinioni. Così, invece di assegnare agli studenti il compito di andare a scrivere si dovrebbe dare il compito di andare a leggere, e poi collegarsi a cosa gli interessa, di cosa scrivere perché e cosa significhi. E’ attraverso collegamenti di qualità che si entra in contatto con l’atto essenziale di scrivere un blog: lettura approfondita e interpretazione.”

Delia Modonesi, Il blog come risorsa pedagogica. Tesi di laurea pp. 94-95.

“Entrando in Rete, volenti o nolenti, si partecipa ad un processo di organizzazione dell’informazione, della ricerca e dell’assemblaggio di pezzi di conoscenza, della gestione del dialogo con altri individui.

Google è il simbolo di un modo di pensare, che per definizione in rete diventa un modo di agire e comunicare. In inglese Google è diventato un verbo, un’azione. [...] Il verbo «to google» ha un significato estensivo e un ruolo centrale nel processo di elaborazione della conoscenza: read it, google it, blog it: leggi, approfondisci e verifica, quindi discutine.”

Giuseppe Granieri - BLOG generation. Bari – Roma, 2005. p. 130

I dati, riguardanti il comportamento seguito nella pubblicazione sul blog, non mostrano una situazione ben definita ma, piuttosto, una realtà in evoluzione.

Posso confermare che diversi ragazzi, al termine dell’anno scolastico, erano alla ricerca di uno stile personale di divulgazione dei contenuti.

Il 92% del campione, prima di pubblicare, ha consultato, sempre o qualche volta, le pagine delle news (Google, Yahoo! ecc.), i siti dei Tg e le pagine dei quotidiani nazionali.

Voglio ricordare che le notizie di attualità non riguardavano il nostro [progetto di studio](#).

[Ho già scritto](#) a proposito della preferenza accordata alla pubblicazione di informazioni e notizie piuttosto che alle conoscenze, ma tornerò più avanti sull’argomento.

Qui, voglio precisare che la pubblicazione, in linea di massima, è stata preceduta da un adeguato lavoro di preparazione: lettura del blog e dei post dei compagni, ricerca di documentazione, verifica delle informazioni e dei dati raccolti.

I ragazzi hanno sviluppato le idee per i post, principalmente, seguendo gli interessi personali, ma anche attraverso il confronto con gli altri.

Questi risultati sono confermati dai cambiamenti intervenuti nelle loro [pratiche di lettura](#).

Come i ragazzi stessi hanno ammesso nelle risposte, l’abitudine a copiare e ad incollare da altri siti, [anche quest’anno](#), è stata difficile da [sradicare](#).

Gli alunni hanno mostrato una certa resistenza nell’imparare a linkare le fonti; solo il 34% afferma di aver messo sempre i link ai siti che avevano fornito l’informazione.

Nella pubblicazione dei post, sembra che i ragazzi abbiano prestato una maggiore attenzione alla quantità degli interventi, piuttosto che alla loro qualità.

L’anno prossimo, dovrò indirizzare la mia attività didattica verso gli “stili di pubblicazione” e dovrò farlo, cercando di individuare nuove strategie per tenere in equilibrio le due “forze” in campo: “la libertà e la coercizione”.

6. Il weblog, l’attività didattica e gli altri

“Certamente nella natura esiste l’aggressività, ma esiste anche la sana competizione ed esiste pure un forte istinto verso il comportamento sociale e cooperativo. Queste forze non agiscono in modo indipendente, ma insieme, come un tutto. Vi sono pure forti evidenze a indicare che, nello sviluppo sociale e biologico di tutte le creature viventi, di questi istinti, l’istinto alla cooperazione è il più dominante e biologicamente il più importante...”

E’ probabile che l’uomo debba più all’operare di questo principio che a qualsiasi altro nella sua

evoluzione biologica e sociale".

A. Montagu 1966 in *Apprendimento Cooperativo*

"La più radicale alternativa alla scuola sarebbe una rete, o un servizio, che offrisse a ciascuno la stessa possibilità di mettere in comune ciò che lo interessa in quel momento con altri che condividono il suo stesso interesse."

Ivan Illich - *Descolarizzare la società*. 1971 in *OninO*

I risultati indicano che l'uso del blog nell'attività didattica ha influenzato positivamente il modo di relazionarsi agli altri, ha cambiato il modo di confrontarsi con gli altri ed ha aumentato la collaborazione fra i ragazzi delle due classi.

Credo di poter affermare che il blog ha creato situazioni di scambio e discussione finalizzati al raggiungimento di un obiettivo comune.

A mio parere, per le sue qualità specifiche di "network comunicazionale", il weblog si candida ad essere il medium privilegiato per il modello di apprendimento cooperativo.

7. La presenza dell'insegnante in rete

"mah, se devo essere sincero non vedo una gran differenza tra l'essere costretto a mandare a memoria cose inutili ed essere costretto a scrivere un blog. Sempre di costrizione si tratta".

.mau. (?) - commento al post *La scuola come mi piacerebbe*

"I Weblog: entrare nella parte abitata della Rete in due semplici mosse. Le due semplici mosse sono, in realtà, due verbi. Creare e condividere".

Sergio Maistrello - *nuovo e utile. nu - Firenze, 12 maggio 2005 (Pdf)*

"«Creatività» è sinonimo di « pensiero divergente », cioè' capace di rompere continuamente gli schemi dell'esperienza. E' « creativa » una mente sempre al lavoro, sempre a far domande, a scoprire problemi dove gli altri trovano risposte soddisfacenti, a suo agio nelle situazioni fluide nelle quali gli altri fiutano solo pericoli, capace di giudizi autonomi e indipendenti (anche dal padre, dal professore e dalla società), che rifiuta il codificato, che rimani oggetti e concetti senza lasciarsi inibire dai conformismi. Tutto questo processo - udite! udite! - ha un carattere giocoso: sempre..."

Gianni Rodari. *Grammatica della fantasia - Torino, 1973. pp. 171-172.*

"... si riesce a dare tempo ai pensieri di solidificarsi e farsi post. E facendosi post, uscendo da noi e comparando nel video, ci trasformano in nostri stessi lettori che ripartono dalle proprie parole per sviluppare ulteriori pensieri, sedimentandoli, rendendoci più consapevoli, ma anche lasciandosi toccare da chi ci legge (blogger e non blogger) tramite commenti, post che rifanno partire il criceto che fa girare gli ingranaggi del nostro cervello, che gira gira gira sino a condurci a commentare e postare a nostra volta, mettendo benzina nel motore della discussione".

Cristiano Siri - *OninO - A cosa serve un weblog? op. cit.*

"E il maestro? Il maestro [...] si trasforma in un «animatore». In un promotore di creatività. Non è più colui che trasmette un sapere bell'e confezionato, un boccone al giorno; un domatore di puledri; un ammaestratore di foche.

E' un adulto che sta con i ragazzi per esprimere il meglio di se stesso, per sviluppare anche in se stesso gli abiti della creazione, dell'immaginazione, dell'impegno costruttivo in una serie di attività che vanno ormai considerate alla pari [...] «nessuna delle quali sia intesa come intrattenimento o svago al confronto di altre ritenute più dignitose».

Nessuna gerarchia di materie. E, al fondo, una materia unica: la realtà, affrontata da tutti i punti di vista, a cominciare dalla realtà prima, la comunità scolastica, lo stare insieme. In una scuola del genere il ragazzo non sta più come un «consumatore» di cultura e di valori, ma come un creatore e produttore di valori e di cultura".

Gianni Rodari. *Grammatica della fantasia - Torino, 1973. p. 174.*

Il 78% dei ragazzi ha vissuto la presenza dell'insegnante in rete come un'opportunità che veniva offerta per imparare; ha visto l'insegnante come una guida e un sostegno in caso di bisogno.

Devo confessare che questi risultati mi hanno molto sorpreso, poiché nel corso dell'anno ho dovuto affrontare diversi problemi dei quali parlerò dettagliatamente più avanti e che hanno a che vedere con la preadolescenza, ma anche un poco col pregiudizio.

A distanza di tempo, riesco a spiegare questi dati, che sono senza dubbio positivi.

Ma quanto il "buon risultato" è dipeso da me?

Io ho avuto un'idea, l'ho sviluppata, progettata, condotta e portata a termine. In mezzo ai ragazzi, sono stata un adulto che ha cercato, con tutti i suoi limiti, di dare il meglio di sé come individuo e come insegnante.

Sono stata sinceramente me stessa. Insieme ai miei alunni ho imparato e non è una frase fatta. Il blog ha permesso a ciascuno di noi di seguire il proprio percorso di apprendimento. Io ho seguito il mio e oggi ho una maggiore conoscenza del mezzo che sto utilizzando o, meglio, riesco a vedere nuovi problemi e a pormi nuove domande.

Oggi ho un diario di lavoro. Non è un caso, è una necessità.

Ma il "buon risultato" è dovuto in larga misura al weblog, che è un mezzo che dà modo alla creatività di dispiegarsi, permettendo di rompere continuamente gli schemi dell'esperienza, poiché c'è sempre qualcuno o qualcosa che fa ripartire il criceto che fa girare gli ingranaggi del cervello.

Carla Astolfi, giugno 2006

